

Società nazionale per la storia del Risorgimento. E, nello stesso anno, alto segno di riconoscimento, gli è conferito il diploma di benemerita per l'istruzione. Riconoscimento che di poco precede e quasi preannuncia l'altro, più chiaro e pieno, per cui gli è assegnata, nel 1907 la medaglia d'oro dei benemeriti dell'Istruzione pubblica.

L'anno seguente lascia la cattedra del Liceo Gioberti e qualche anno più tardi viene collocato a riposo per limiti d'età dalla Scuola di guerra.

Questa la magnifica cronaca della sua ottima attività di professore, cui è connesso un complesso di incarichi varii, di premi e di onorificenze rare e meritissime. Impossibile qui ricordare tutto, tante furono le Deputazioni, di storia patria per le province toscane, di storia patria per la Romagna, ecc., le commissioni, della R. Accademia dei Lincei per la pubblicazione degli Atti delle assemblee Costituzionali Italiane, dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Palermo, e altre ancora, i consigli, di Presidenza della deputazione piemontese di storia patria, ecc., i comitati, le giunte, di cui fu membro attivo e competente. Degna di un cenno a parte è questa informazione che assume un chiaro valore e dà un sicuro segno dell'altissima stima che egli godeva: fu nominato dal Presidente del Comitato per il IV centenario di Emanuele Filiberto, S. A. R. il Duca d'Aosta, Presidente della Commissione avente il compito di preparare un volume sulla grande figura sabauda.

I comuni di Arpino Casalvieri, Isola Liri, Sora, vollero conferire al Nostro la cittadinanza onoraria in segno di gratitudine non peritura per i grandi benefici da Lui ricevuti. Questo nobile riconoscimento indica come egli ad una coltura rara, ad una preparazione mentale del tutto superiore alla norma, unisse, ciò che è tanto difficile, una bontà di cuore, una umanità di affetti e di sentimenti che lo portavano ad essere caritatevole e benefico verso tutti i bisognosi, senza sfoggio di quella stessa carità. Uomo di grande modestia, mai cercò le onorificenze che pure gli vennero assiduamente offerte insieme alla copia di cariche e di nomine. Dopo una serie continua di onori sempre maggiori egli ebbe quello altissimo della Gran Croce del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, decorazione che gli fu solennemente assegnata nel 1931, in Municipio, dal Podestà conte Thaon di Revel, per offerta del Consiglio dell'Istituto Umberto I dei figli dei militari, istituto di cui era stato membro della Giunta esecutiva, dapprima, e poi Vice-presidente.

Questo lungo elenco di notizie non è che uno schema essenziale della sua vita pubblica, della sua attività di insegnante e di maestro, di cittadino benemerito. Accanto ad essa si è parallelamente svolta quella di scrittore di cultura e di storia, in cui fu profondo e vasto. L'elenco delle sue opere, opuscoli, memorie, libri scolastici, riviste che documentano una produzione assidua e costante e tenace e sapiente, prova la eccezionale

vitalità di quest'uomo che trovava modo di esprimersi pienamente in campi diversi, in attività culturali che riescono a vagliare pienamente gli uomini dinanzi a se stessi ed agli altri. Sono innumerevoli i periodici cui egli collaborava, innumerevoli le recensioni, improntate ad un invidiabile carattere di serietà e di equa valutazione.

Chi non lo conobbe personalmente ha una chiara idea da queste note della vastità della sua figura, della umanità del suo cuore; ma non potrà pienamente valutare quale perdita rappresenti la sua recente scomparsa, non pienamente come quello stuolo di discepoli, di amici fedeli, di ammiratori che ebbe e la fortuna di vivergli accanto; non pienamente come i familiari che egli lasciò dopo una vita di concordia perfetta.

Famiglia esemplare, se lo stesso Paolo Boselli, uomo rettilissimo, scriveva: « Quando io penso alla Sua famiglia, trovo una visione preziosa di luce, di bontà, di gentilezza e di perfetto accordo affettuoso ». E ancora « Famiglia è la Loro nella quale non c'è solo la virtù ma la simpatia degli ingegni, e la cui amicizia mi è carissima ».

Riandando nel tempo, lo svolgimento della esistenza di Lui, si ravvisa un senso di attaccamento per la famiglia senza alternative nè oscillazioni. La moglie e i figli furono sempre i Suoi fidi compagni nelle ore di libertà, in quelle stesse di lavoro; egli voleva che essi fossero i primi ad ascoltare i discorsi e le conferenze che preparava via via. E ne seguiva le osservazioni in conformità a quella coscienza critica del proprio operato che gli impediva di atteggiarsi a sdegnoso ed infallibile.

Affabile con tutti, schietto sempre nei giudizi, retto nelle valutazioni dei discepoli, seppe crearsi una schiera grande ed eletta di affezionati ammiratori.

Il cui comune affetto dovette sopportare il colpo grave ed amaro della sua lenta decadenza fisica, dapprima, mentale, poi, quando, dopo un secondo attacco di arterio sclerosi, per circa sette anni si trascinò pesantemente per un calvario dolorosissimo di sfacelo. Raddoppiato a poco a poco immobile, finchè gli fu data da Dio la lucidità di mente, seguì da quel suo terreno cercare lo svolgimento della vita giovanissima che prosperava intorno, nel clima nuovo e fresco; esultò per la vittoria africana, per il valore di tanti suoi ex allievi pianse per la morte di alcuni di essi. Ma da ultimo la greve nebbia invase quella mente mirabile, che tanto aveva lavorato e prodotto, finchè una pietosa fine chiuse il ciclo terreno.

Una infinita schiera di beneficati, di amici, di colleghi, di alunni lo rimpiange. Ma la sua figura non spegne nell'è memoria e negli affetti. E se l'amore non poté operare il miracolo di mantenerlo in vita, collamenta dolcemente in accorati versi la Sua sposa Emina Rinaudo Coletti, amore stesso saprà operare nel tempo quell'altro miracolo di tenere presente sempre il ricordo di lui, esempio raro e ammonimento sicuro.